Settimanale
01-11-2026
Pagina 35
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA laLettura

www.ecostampa.it

Gabriele Sassone lega i destini dei personaggi a una marionetta degli anni Trenta

Nell'isola del Mediterraneo ci si sfiora

di ALESSANDRO BERETTA

Un'isola del Mediterraneo è il crocevia di tre vite legate a un oggetto che ritorna nel tempo con diversi pesi simbolici. È una marionetta degli anni Trenta di un uccellino dal piumaggio nero, il becco di legno e dagli occhi «di un amorfo verde scuro che sembravano appartenere a un tempo in cui gli animali sapevano parlare». Élisabeth, Mario, Margaretha la incrociano in tre momenti differenti in *Per chi si perde*, secondo riuscito romanzo di Gabriele Sassone. Ciascuno di loro è protagonista di una delle tre parti del libro, incorniciate da un Prologo e un Epilogo in cui parla l'autore. Sono tre vite che si sfiorano per dei dettagli prese in momenti di crisi e che risuonano più ampiamente tra loro per alcuni elementi. Per primo, il rapporto con l'arte che non fa da sfondo, ma dà misura all'essere dei singoli rispetto alla realtà: si passa da lei per arrivarci. Oltre a questo, vi è un altro elemento comune all'agire dei personaggi. Ad aprire in esergo il libro è infatti una delle leggi dell'esoterista Aleister Crowley: «Fai ciò che vuoi». Una frase già sentita, ma qui il volere ha dei confini delimitati da altra teoria: «Crowley sostiene che la nostra vita non comincia con la nascita, nient'affatto, bensì con la chiamata di una voce che si imprime dentro di noi, prima di noi: è la traccia lasciata dal Dominus Vocationis, il signore della vocazione. Chi ignora la propria vocazione, e cioè lo "scopo per cui esiste", si condanna all'infelicità, al panico, alla violenza; alla follia. Si condanna a forme di esaurimento senza spiegazione».

I personaggi di Sassone ne sono tre diversi esempi raccontati in un ben costruito crescendo di follia. Per prima la belga Élisabeth che nel 2021 lascia marito e figlio per trovare la marionetta e riportarla nella collezione d'origine, ma anche per capire sé stessa dopo aver ritrovato le proprie poesie adolescenziali. Finisce a un Festival tra esperienze che la inquietano, come il cinema sperimentale di *Lucifer Rising* (1972) di Kenneth Anger, e un incontro con la curatrice Greta. Margaretha, invece, nella terza storia è una donna emancipata che nel 1936 lavora per una compagnia di assicurazioni: confrontarsi con la vita del marito artista Franz, con il suo perdersi, rende tutto più difficile. Le due vicende femminili sono seguite in terza persona, mentre quella centrale maschile e più breve in prima: l'alternanza crea una buona cadenza ritmica. Le pagine di Mario hanno uno stile più conciso nel periodare e spezzato tra paragrafi narrativi lunghi interrotti da pensieri ossessivi mentre il narratore nel 1996 riflette sul padre.

Anche un altro oggetto, meno in primo piano, ricorre nelle loro storie: la pipa, da *Ceci n'est pas une pipe* di Magritte a quella paterna che Mario fuma come per riportarlo in vita.

Con una prosa precisa, visiva nell'aprirsi a immagini inattese, Sassone firma un romanzo ambizioso nell'architettura e inconsueto in cui dietro alla superficie della rappresentazione si agitano altre inquietudini. Trovano pace per un istante in talismani come un uccellino e una pipa, ma lo scorrere delle vite le trascina via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE SASSONE
Per chi si perde
IL SAGGIATORE
Pagine 304, € 18

Gabriele Sassone (Magenta, Milano, 1983) insegna alla Naba Nuova accademia di belle arti, Milano. Ha pubblicato *Uccidi l'unicorno* (il Saggiatore, 2020)

Stile
Storia
Copertina


In tre davanti alla Madonna in fiamme
Nell'isola del Mediterraneo ci si sfiora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383-IT09YA
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE